ANNO II. — N. 29 CONTO CORRENTE POSTALE 19 LUGLIO 1925

Abbonamenti: Ordinario annuale L. 15 Sostenitore . . . » 30

DIREZIONE presso l'Industria Grafica Pratese G. Bechi & C. Telef. 2-49 — AMMINISTRAZIONE presso la Sede del Fascio di Prato Telef. 4-04

Un numero cent. 20

SENSO DI DISGUSTO

La viltà dei nemici del Fascismo non aveva bisogno di alcuna dimostrazione; ma essi hanno voluto darne una insuperabile. Colpiti in pieno dal responso dell'Alta Corte di Giustizia e più ancora dalla requisitoria del senatore Santoro, che ha completamente disfatto il turpe castello di menzogne e di calunnie inalzate per abbattere il senatore De Bono, si sono indotti a stillare uno sconcio libello che, mentre vuole esser diretto contro il valoroso nostro Generale e contro il regime, in effetto viene ad esser diretto contro l'Alta Corte, della quale mette in dubbio la onestà, poichè disonestà bella e buona sarebbe stato il non giudicare secondo giustizia.

Non c'è male per dei costituzionali che continuamente hanno sulle labbra la deferenza, l'ossequio per lo Statuto che osano dire manomesso dal Fascismo!

Non ci meravigliamo noi che ricordiamo lo scempio che fecero della legge i Nitti e gli Amendola quando furono al Governo; non ci meravigliamo della sciocchezza del liberalismo che dette lo Stato in mano ai sovversivi. Ma poichè quelle note canaglie che rispondono ai nomi di Amendola, Albertini e soci, pretendono di esser nell'orbita della costituzione, abbiamo diritto di dichiarare che sono dei sovversivi, che tentano di gettare il discredito sulla più elevata magistratura italiana, sulla più sacrosanta fra le istituzioni monarchiche.

Sovversivi si dimostrarono, quando abbandonarono il Parlamento con l'evidente scopo di sabotarlo; sovversivi si dimostrano oggi, che, per sfogare la loro rabbia impotente, non si arrestano neppure di fronte alla maestà della giustizia impersonata nell'Alta Corte.

Non ci doliamo, in fondo, di questo atteggiamento. Nemici di tale miseria morale sono degni soltanto del nostro disprezzo e del disprezzo del popolo che onestamente attende al suo lavoro. Però bisogna anche dire una buona volta, alto e forte, che la nostra rivoluzione vittoriosa non può nè deve essere più esposta alle sotterranee manovre ed alle calunnie di gente, che sa in precedenza di non potere avere un successo, ma che fa affidamento sul perturbamento, sia pur momentaneo della pubblica opinione per colpire la Nazione.

Uno dei più odiosi figuri della cricca calunniatrice è il giornalista venduto Guglielmo Emanuel, per lungo tempo corrispondente dall'estero del Corriere della Sera e attualmente giocatore in borsa al ribasso contro la valuta italiana. Ecco gli eroi della questione morale!

Il fascismo provinciale insieme col suo disgusto esprime la ferma volontà che le calunnie contro gli uomini più rappresentativi del regime cessino.

Gli incidenti verificatisi a Firenze dopo la scarcerazione dell'jugoslavo Salvemini sono un chiaro indizio dello stato d'animo dei fascisti provinciali.

Bisogna liquidare i conti col ben noto gruppetto di vili insinuatori. Il Fascismo non deve dar prova ancora di generosità. Sono nemici del nostro Paese: dunque vadano fuori dei nostri confini. Seguano il pazzo criminale Donati. Nella nuova Italia operosa non c'è posto per loro.

X

Il Fascismo non muore. Esso fornisce continuamente prove tangibili della sua vitalità rinnovantesi.

Le opposizioni possono rassegnarsi alla fine lenta ma sicura!

TENDENZA UNITARIA
nell'organizzazione fascista

I primi atti del nuovo Direttorio Nazionale rilevano la continuazione di una tendenza più volte manifestata dal Segretario Generale del Partito e dai suoi collaboratori, la tendenza cioè di raccogliere sotto una stessa direzione centrale le varie organizzazioni del fascismo onde impedire che ognuna di esse abbia da agire al di fuori e alla insaputa dell'altra.

Fino a poco tempo fa infatti esistevano diverse organizzazioni autonome le une dalle altre, facenti capo ad un solo centro: il Gran Consiglio.

Nel Gran Consiglio oltre i membri fascisti del Governo, vi era il Direttorio Nazionale del Partito, il Segretario Generale dei Fasci all'Estero, il Presidente della Confederazione delle Corporazioni sindacali, il Comandante Generale della Milizia, i Quadrunviri della Marcia su Roma, il Presidente del Sindacato Italiano delle Coopèrative e il Presidente della Federazione degli Enti Autarchici.

Oggi la maggior parte di questi organismi fanno capo al Direttorio Nazionale del Partito, poichè l'on. Farinacci ha deciso di chiamare a far parte del Direttorio Nazionale l'onor. Rossoni, il Generale Gandolfo e l'on. Bastianini, ed oltre a ciò ha nominato l'on. Maraviglia presidente degli Enti Autarchici ed ha costituito un Ufficio speciale per i rapporti fra partito, corporazioni e cooperative.

Queste recenti ed importanti deliberazioni dimostrano la responsabilità somma che va assumendo il maggiore organo del partito e la volontà di accentrare tutte le singole attività fasciste sotto una stessa e continuativa direzione.

Infatti per il passato il Gran Consiglio era in funzione solo in seduta plenaria e a nessuno era affidata nei lunghi intervalli fra le convocazioni la funzione di controllo su le varie organizzazioni all'infuori del Duce che, per le molteplici e complesse occupazioni di governo, questa funzione non poteva rigidamente esercitare, venendo così a concedere ad ogni singola branca del fascismo una autonomia di fatto, pericolosa e incontrollabile.

La tendenza unitaria del Direttorio Nazionale vuole abolire questa autonomia.

Tutto ciò che avviene in Italia e fuori ad opera di fascisti ricade sul partito o per il bene o per il male che provoca, sia esso originato da un milite, da un sindacalista, da un cooperativista od altro.

Il bersaglio, in altre parole, di tutta l'opera e l'attività fascista è il partito, ed è bene che il partito subendone le conseguenze, se ne voglia assumere il controllo e la responsabilità.

Noi siamo profondamente convinti che anche le altre organizzazioni fasciste ne riconosceranno il vantaggio ben presto.

E' evidente del resto che tutto ciò che è originato da una delle varie attività fasciste non può evitarsi che abbia effetto sulle altre, così come quando un Console della Milizia è in dissidio col Segretario Provinciale del Partito ne consegue che i militi sono in contrasto con le Sezioni politiche, e che gli Ufficiali reagiscano all'autorità dei segretari dei fasci.

La tendenza unitaria tende appunto a reprimere ed evitare dissensi o contrasti che danneggerebbero grandemente partito e milizia e sindacati a solo vantaggio degli avversari del fascismo.

Non v'è dubbio che a questa tendenza contribuisce molto il fatto che a capo del Partito vi sia Roberto Farinacci, per l'influenza e l'ascendente che egli ha sulle masse organizzate, per le simpatie che generalmente raccoglie nel fascismo.

Ed un'ultima considerazione vogliamo fare a sostegno di questa necessità di unificazione centrale.

Quando oltre i mari si parla il verbo del fascismo, non si parla lo stesso verbo del partito all'interno della Nazione?

Vi debbono essere due modi di concepire o di svolgere il pensiero fascista?

Può la direzione del partito ignorare l'esistenza di propri soci oltre gli oceani?

Esistono forse delle organizzazioni di sezioni di altri partiti all'estero distaccate completamente dal fulcro centrale ed animatore del partito?

No! E non è possibile concepire che esista un'organizzazione di fasci all'estero indipendenti dall'organizzazione centrale del partito e ad essa equiparata.

Non è possibile che la Direzione del Partito ignori l'attività e non abbia contatti con l'organizzazione degli italiani all'estero che intendono essere fascisti, per la stessa ragione per la quale i fasci all'estero sentono ogni tanto il bisogno di rivolgersi al Direttorio Nazionale del Partito e comunicare con esso.

Tutto ciò non vuol dire — bene inteso — che i fascisti non debbono aver fiducia nell'organizzazione dei fasci all'estero e non riguarda la persona di chicchessia, riguarda solamente i rapporti fra la Direzione del Partito e fasci all'estero. E' insomma una questione di principio che abbiamo voluto enunciare con un esempio che potrebbe essere seguito da altri sui rapporti politico-sindacali e politico-militari.

Noi abbiamo — concludendo — la convinzione che dalla politica unitaria del Direttorio Nazionale si otterranno non lievi vantaggi per l'avvenire e che dall'affiatamento delle varie organizzazioni concordi nel linguaggio e nella azione se ne avvantaggerà sopra tutto la Nazione.

ALESSANDRO MELCHIORI

LA MILIZIA
nella difesa nazionale

I giornali d'opposizione si ostinano a non voler ricordare una fra le cose più italianamente belle e pure che vanti oggi la Nazione; la Milizia Volontaria.

Non sono poche nè prive d'importanza le cerimonie e manifestazioni pubbliche a cui hanno partecipato le balde legioni di Camicie Nere.

Più volte ed in varie occasioni S. M. il Re ebbe a proferire parole di elogio per i servizi d'ordine prestati dalla Milizia.

Numerose sono le imponenti manifestazioni fasciste a S. M. il Re ed a S. E. Gandolfo,

Ebbene tutte queste manifestazioni sono la prova evidente della rinnovellata vita nazionale e per quanto riguardino il fascismo in generale, riguardano la Milizia in particolare.

Pei giornali d'opposizione la Milizia interessa soltanto per ingrandire i rarissimi fatti di cronaca nera e dà adito di versare il loro fiele di anime inguaribilmente malate.

Prendendo spunto dal caso singolo, essi vogliono colpire il fiore della gioventù italiana e dei vecchi valorosi combattenti che a migliaia, solo per amore di Patria, sono solidamente inquadrati nelle belle Legioni della Milizia Volontoria per la Sicurezza Nazionale.

Dei servizi al paese la Milizia Nazionale ne ha resi molti; basti ricordare la conquista di Benihulit per opera di una centuria della Legione Sarda ed i numerosi umili militi che nelle nostre belle colonie si battono con entusiasmo.

Vi sono nelle legioni indistintamente centinaia di militi benestanti e agiatissimi giovani e vecchi i quali gareggiano fra loro nella puntualità per le adunate e nel disimpegnare molto spesso servizi faticosi.

Ebbene per quale altro scopo tutto ciò, se non imperasse nel loro animo, grande l'amore per la Patria?

Disciplinata ed entusiasta la Milizia Nazionale è pronta a sacrificarsi ed a tutto osare per rendere grandi servizi alla Patria.

IL PROBLEMA
delle Amministrazioni locali

Prendendo ad esaminare la relazione degli on. Maraviglia e De Martino al V° Congresso del Partito Nazionale Fascista, esponemmo nell'ultimo numero di questo giornale il concetto fascista di autonomia locale. Esaminiamo ora le riforme suggerite dai relatori.

E' evidente che l'attuale ordinamento degli enti locali ha il grave difetto della uniformità delle norme dettate per tutti i Comuni, mentre le esigenze dell'Amministrazione di una grande città sono profondamente diverse da quelle di un piccolo centro rurale. A questo difetto si aggiunge, secondo i relatori, quello della composizione delle rappresentanze comunali. Gli uomini scelti per amministrare i Comuni non sono quelli maggiormente competenti in rapporto agli affari ed ai problemi del Comune, ma quelli che hanno una posizione prevalente nei vari partiti politici.

Anche questa osservazione è ovvia. Però l'inconveniente è in relazione con la impossibilità di astrarre completamente dalla politica anche nel fare dell'amministrazione comunale. I relatori stessi hanno affermato il concetto fascista che si deve impedire alle amministrazioni comunali di fare della politica antistatale, ma non hanno avanzato la ipotesi che si possa impedire qualsiasi specie di attività politica. Anzi i partiti politici nelle varie città e nei vari comuni e gli uomini che nei partiti hanno posizione preminente danno la misura della loro capacità attraverso l'amministrazione dei comuni e raro è il caso di uomini politici che non abbiano fatta la loro esperienza e non abbiano dato prova di sè nelle amministrazioni locali. Ed è giusto che sia così, perchè se l'attività politica tende al Governo dello Stato, e se l'autonomia degli enti locali è una particolare forma di funzionamento per la più sicura attuazione dei fini dello Stato, ne consegue che la soluzione dei problemi che riguardano i comuni deve esser connessa con quella dei problemi nazionali, almeno ove si tratti di comuni importanti.

Perciò il difetto della composizione delle rappresentanze comunali non ci sembra così grave da richiedere radicali riforme. All'opposto, i relatori propongono la ripartizione del corpo elettorale amministrativo in alcune categorie, nelle quali sia per grandi linee riprodotta la specificazione degli interessi, preoccupandosi di dare «alle varie categorie in cui gli interessi di un comune possono dividersi, una tutela adeguata.» Dovrebbero quindi gli elettori amministrativi esser divisi in professionisti ed impiegati, detentori di capitali, lavoratori del braccio ecc., e ciascuna categoria dovrebbe avere un determinato numero di posti nella rappresentanza da costituire. Quanto alla determinazione del numero dei posti, ai relatori stessi appare difficile, non sembrando opportuno nè che tutte le categorie debbano avere un egual numero di posti, nè che questi debbano esser proporzionati soltanto al numero degli elettori compreso in ciascun gruppo.

Noi non crediamo che le amministrazioni comunali composte di rappresentanti di interessi di categorie potrebbero funzionar meglio di quel che non funzionino le rappresentanze comunali elette indistintamente da tutti i cittadini. Non è l'interesse di una categoria singola che gli eletti debbono curare, ma l'interesse generale della comunità e, nella soluzione dei numerosi e complessi problemi che riguardano un Comune, i rappresentanti delle categorie d'interessi sarebbero tratti ad anteporre la soluzione di quelli attinenti alla categoria da loro rappresentata e ad indicare e sostenere la soluzione più conveniente alla loro categoria, non quella conveniente alla generalità. Se sono aspri i conflitti politici, più aspri ancora sono i conflitti d'interesse non vediamo come potrebbesi trovare un accordo per esempio in materia di tassazioni e di imposizione di dazi fra i rappresentanti degli esercenti e quelli dei consumatori, lavoratori del braccio, impiegati, ecc., quando sì gli uni che gli altri fossero stati eletti ad amministrare la cosa pubblica appunto per rappresentare le loro categorie: degli esercenti, dei lavoratori del braccio, impiegati, ecc.

Accade già nei comuni formati di più frazioni che i consiglieri delle frazioni hanno costantemente di mira gli interessi di queste ed i pochi comuni dove ogni frazione elegge soltanto i suoi rappresentanti, non sono quasi mai in grado di funzionare. E' necessaria la coscienza negli amministratori di rappresentare e dover quindi tutelare l'interesse non già di una frazione sola, nè tanto meno di una sola categoria, ma quello di tutti i cittadini. Senza notare poi che in pratica una certa valutazione delle varie categorie vien fatta nella scelta dei candidati anche col sistema vigente. Non avviene mai che tutti i consiglieri di un comune siano industriali, o tutti operai o tutti professionisti. E se la proporzione fra gli appartenenti alle varie categorie è arbitraria, non lo sarebbe meno anche col nuovo sistema l'assegnazione dei posti che non fosse basata soltanto sul numero degli iscritti alle categorie stesse. Ché poi l'assegnazione dei posti fosse fatta in maniera rigidamente proporzionale alla potenzialità numerica dei gruppi non sarebbe facile, a nostro avviso, formare una stabile maggioranza.

I relatori non si nascondono che «la riforma non è compiuta nei suoi particolari concreti, ma è degna del maggiore studio».

Noi facciamo l'obbiezione pregiudiziale che la rappresentanza di interessi applicata alla amministrazione comunale darebbe luogo ad inconvenienti maggiori di quelli che attualmente possono derivare dall'essere eletti gli amministratori più per la loro posizione nei partiti che per la profonda conoscenza dei problemi del comune e per la particolare competenza nell'affrontarli e nel risolverli. Tanto più che la conoscenza dei particolari interessi della propria categoria, che sarebbe innegabile negli amministratori, quando questi fossero eletti col sistema proposto dagli onorevoli relatori, non significherebbe affatto profonda conoscenza dei problemi del comune, nè particolare competenza nel risolverli, e non darebbe agli amministrati garanzia sufficiente di un'equa valutazione della importanza dei vari problemi di interesse generale.

Presa così in esame la proposta riforma della composizione delle rappresentanze comunali, in un prossimo articolo tratteremo delle altre riforme suggerite dai relatori.

t.

Un flagello agricolo

Scopo di questo articolo è di richiamare seriamente l'attenzione dei deputati al parlamento della nostra regione per provocare dal Governo fascista un rimedio coattivo contro uno dei tanti parassiti dell'agricoltura, e precisamente contro il *pyrausta* (volgarmente *baco*), distruttore della saggina durante lo sviluppo vegetativo della medesima.

Nell'avvicendamento culturale della terra toscana la sementa della saggina ha oramai preso il primato su quella del granturco, ma anche laddove ciò non fosse, il flagello, che noi lamentiamo, si estende ugualmente al raccolto del granturco stesso.

Tutti sanno che la saggina costituisce per il nostro contadinc il prodotto principale e più redditizio. Questo raccolto, destinato nella massima parte all'esportazione, concorre notevolmente al benessere della nostra Nazione, resa — dall'avara natura — mancipia dell'Estero per molte cose che le occorrono.

Nell'anno 1923 l'esportazione della nostra saggina oltrepassò il quantitativo di 15 mila quintali, pari al valore di circa 5 milioni di lire italiane, senza tener conto del mercato francese al quale sono diretti annualmente da 500 a 700 vagoni della stessa merce.

Orbene, noi ripetiamo con accento il più accorato e tutto pervaso di amor patrio, che questo lucroso prodotto va gradualmente scomparendo.

Il *pyrausta* da due soli anni a questa parte si è moltiplicato in modo impressionante: più di un 1|3 del raccolto nuovo è già annientato. L'anno venturo, se non si provvederà subito e energicamente, la molteplice riproduzione delle larve produrrà una distruzione quasi totale.

Il danno non consiste soltanto nel mancato raccolto, ma sibbene anche in quello che resta. Alcune nazioni, e principalmente gli Stati Uniti — preoccupate giustamente delle perniciose conseguenze derivanti alle loro culture agricole dall'introduzione della nostra saggina nella cui canna di annida il verme micidiale — hanno decretato l'*embargo* della medesima. Questo divieto, praticato pure dall'Australia, non ha consentito di smaltire su questo mercato il residuo notevole stok del 1924 tuttora giacente presso i produttori, i quali, altrimenti, avrebbero potuto sbarazzarsene con un realizzo di introiti vistosi perchè la raccolta della saggina d'Australia è andata quest'anno quasi interamente perduta in seguito alle avverse condizioni climatiche.

Quale il rimedio?

La locale Associazione Agraria, tanto benemerita dell'agricoltura ma tanto spesso inascoltata perchè deve cozzare contro la rude mentalità medioevale del contadino, ha gridato ai quattro venti che è necessario dare al fuoco i gambi della saggina, e ciò non più tardi del mese di marzo, epoca in cui il *pyrausta* passa dallo stato di crisalide a quello di farfalla già pronta a deporre le sue uova sui piccoli involucri della saggina via via che essa emerge dal terreno. Ma la voce dell'Associazione Agraria è stata quella di colui che gridava nel deserto.

E allora?

E allora, dopo la voce della persuasione occorre quello della forza. O piagnoni della sgualdrina Libertà, noi vi diciamo a muso duro che lo Stato fascista deve andare a cercar questa anche sui campi non ancora *contaminati* e prenderla a pedate. E saranno, pur queste, sante pedate.

Ci vuole una grida che suoni chiaramente così: «L'agricoltore che entro il mese di marzo non abbia dato alle fiamme i residui gambi di saggina — constatati ricettacoli del *pyrausta* — sarà passibile di una ammenda ecc.».

Solamente così potrà essere estirpato in gran parte il germe malefico.

Ho detto in gran parte, perchè in un secondo tempo bisognerà imporre la tagliatura della saggina sul campo lasciando alla spazzola solo 5 centim. di gambo per togliere ogni ricettacolo.

Mentre l'ibrida accozzaglia dell'Aventino blatera e si trastulla, con lo sguardo perennemente fisso alla morale fascista (oh! da che pulpito vien la predica!) come i monaci di Monte Athos lo tenevano fisso al proprio bellìco, i nostri deputati fascisti — nel loro lavoro attivo e produttivo — si saranno acquisito un altro merito non piccolo illuminando il Governo nazionale sul problema che abbiamo succintamente prospettato e attendendo da esso una pronta ed energica soluzione.

ALFONSO PUGGELLI

IL PROCESSO FLORIO

alle Assise di Siena

Nel pomeriggio di Martedì s'iniziò davanti ai giurati della Corte d'Assise di Siena il nuovo processo contro i noti comunisti Sarti, Vanni, Saccenti Pratesi, Vignolini e l'anarchico Ciulli, complici del famigerato Cafiero Lucchesi nell'assassinio del nostro Eroico Federigo Guglielmo Florio.

I nostri lettori ricordano il sanguinoso episodio che costò la vita ad una delle più belle figure di Fascista e di Italiano, che Prato amò come un figlio carissimo. Federigo Guglielmo Florio, risparmiato dalla Morte in cento battaglie combattute per la grandezza della Sua Italia e per la libertà di Fiume, doveva essere immolato da un rinnegato volgare dal bastardo di tutte le Patrie che risponde al nome odioso di Cafiero Lucchesi. Con quell'assassinio si credette di soffocare una fede, ma questa ravvivata dal sangue ingigantì e si affermò più tenace e incrollabile; si spense la vita di un giovane e si creò un martire, il simbolo purissimo di un'idea che ha oggi salvata l'Italia.

La giustizia non potè avere nelle sue mani l'esecutore materiale del delitto, ma i complici non poterono sfuggire dalle maglie della sua rete. Venivano così arrestati Rodolfo Sarti, Assuero Vanni, il Saccenti, il Vignolini, il Pratesi, il Ciulli, il Poli ed il Vallecorsi.

Questi ultimi due furono assolti nel periodo istruttorio, gli altri rinviati al giudizio della Corte d'Assise di Firenze per rispondere di complicità in omicidio e mancato omicidio.

Nel gennaio 1924 all'Assise di Firenze, presieduta dal comm. Bosio comparvero il Sarti, il Saccenti, il Ciulli, il Vanni, il Pratesi, ed il Vignolini, essendo Cafiero Lucchesi sempre latitante ed il Vallecorsi ed il Poli assolti in istruttoria da ogni complicità nei riguardi del mancato omicidio e dell'omicidio del Florio.

Il Sarti (difeso dall'avv. Dino Lattes e dall'avv. Arrigo Paganelli) fu condannato ad anni 10, il Ciulli (difeso dall'avv. Alberto Tedeschi) ad anni 16 e mesi 8, il Saccenti difeso dall'onorevole Pacchi) ad anni 10 col condono, per tutti, di anni 4 e mesi 3. Fu scarcerato il Vignolini difeso dagli avv. Marlin e Piazza, che era stato condannato ad anni 5. Il Lucchesi Cafiero due giorni dopo, giudicato in contumacia fu condannato all'ergastolo.

Ricorderemo che in quella occasione sostennero la parte civile per la madre e la sorella di Federigo Florio, gli onorevoli avv. Meschiari e Fera.

Pareva che questo doloroso episodio fosse chiuso: senonchè tutti i condannati meno il Vignolini ormai libero, interposero ricorso in Cassazione impugnando a mezzo del difensore on. avv. Frontini la formulazione dei quesiti sottoposti ai giurati fiorentini. Anzi, più esattamente, mentre gli imputati presentavano il ricorso motivandolo con infrazioni al Codice di procedura penale, il Saccenti non presentava motivi ed il Sarti impugnava anche l'ordinanza pronunciata dal Presidente nella udienza del 29 gennaio 1924, sopra un incidente sollevato dalla difesa e relativo alla proposizione delle questioni ai giurati.

La Corte di Cassazione, sotto la scorta della relazione del comm. Facchinetti, dopo avere udito il difensore avv. Frontini e il P. M. comm. Cammarota, pur rigettando alcuni dei motivi presentati dai ricorrenti, trovò nella formulazione delle questioni sulla circostanza aggravante della premeditazione, la irregolarità che premetteva l'annullamento della sentenza. Anzi, ritenne non potere applicare l'art. 138 del Codice di Procedura Penale e giudicò doversi annullare il verdetto e la sentenza anche nei riguardi del Saccenti, malgrado l'inammissibilità del suo ricorso e del Vignolini Gino, già scarcerato, e che non aveva ricorso al fatto.

Questa, la sentenza della Corte di Cassazione in data 9 maggio 1924.

I giurati popolari senesi si trovano quindi dinanzi tutti gli imputati che già comparvero alla Assise di Firenze ed il processo avrà, nuovo e completo svolgimento.

L'esecutore materiale del mancato omicidio e dell'omicidio, Cafiero Lucchesi, disertore di guerra, ancora latitante, non sarà naturalmente alla sbarra anche perchè, nei di lui riguardi, l'ergastolo che gli decretò l'Assise di Firenze è immutato e lo attende ancora.

Presiede la Corte d'Assise di Siena il Comm. Andreoni, P. M. è il Procuratore Generale Comm. Cristina, la P. C. è patrocinata dagli Avv. Onorevoli Comm. Saverio Fera e Martini, i quali hanno per sostituti gli Avv. Barucci e Moggi. Gli imputati sono difesi dagli Avv. Marchetti, Lattes, Zaninoni, Quadri e Prof. Valsecchi. Dovevano far parte della difesa anche gli On. Targetti e Frontini ma all'ultim'ora questi se la sono svignata. L'udienza di Martedì fu assorbita dalla formazione della Giuria e dalle altre formalità di legge.

Nell'udienza antimeridiana di Mercoledì dopo la costituzione del collegio di difesa e quello di P. C. il Comm. Andreoni passava all'interrogatorio degli imputati Sarti, Saccenti e Ciulli.

E' noto ormai, per la pubblicità fatta dai giornali quotidiani, l'incidente occorso agli avvocati della difesa Marchetti e Lattes non appena essi furono usciti dal Palazzo di Giustizia, incidente che portò alla sospensione del processo fino ieri. Di questo fatto, che rientra nell'ambito della cronaca comune di tutti giorni, diciamo subito che non ha nulla a che vedere col processo Florio essendo a quanto pare originato da altri episodi e da altre vicende giudiziarie svoltesi precedentemente a Firenze.

Per quanto riguarda l'udienza del processo Florio pubblichiamo il commento che ne fa il Giornale *Intrepido* perchè questo sintetizza molto bene l'impressione che ha fatto l'interrogatorio degli imputati.

Ecco che cosa egli dice:

La seconda giornata del processo Florio doveva essere dedicata all'interrogatorio dei sei imputati presenti nella gabbia e questo aveva richiamato specialmente fascisti senesi.

Nell'udienza antimeridiana ne furono interrogati tre e precisamente il Rodolfo Sarti, il Saccenti ed il famoso anarchico Anchise Ciulli. Alle loro deposizioni essi hanno voluto dare una caratteristica speciale che è poi la espressione della loro linea di difesa. Infatti il Sarti, il primo invitato a discolparsi, mantiene nettamente la condotta tenuta nel primo processo svoltosi a Firenze e ha negato recisamente la sua compartecipazione al complotto per l'assassinio del tenente Florio.

Invece il Saccenti con aria piuttosto spavalda ma con argomentazioni mentalmente equilibrate, ha smentito tutte le sue primitive deposizioni, tanto che il comm. Andreoni che dirige il dibattimento, ha più volte dovuto contestargli la contraddizione tra il sistema tenuto oggi e quello tenuto nel primo processo. Ma chi addirittura non riesce ad essere compreso è il Ciulli.

Egli ha l'aria di voler tirar per le lunghe, inscenando un sistema puerile di ostruzionismo, polemizzando su le deposizioni già rese a Firenze da alcuni testi di accusa ed ostentando in certi momenti una cretineria che non ha commosso nessuno.

Curioso poi è stato quando ha voluto far credere di avere avuto un solo infortunio giudiziario mentre il P. G. comm. Cristina leggendo il suo certificato penale ha rilevato che il Ciulli aveva dovuto ben 8 volte rendere conto alla giustizia fra le quali due volte per furto e due per diserzione.

In complesso tra gli imputati finora interrogati, il Ciulli è quello che più ha voluto chiacchierare e non ha ancora finito (?) cercando con ogni mezzo di fare colpo sulla giurìa, di farsi insomma notare, tentando anche di isolarsi dagli altri coimputati.

Il Pratesi non ancora interrogato volle farsi notare con una uscita che sembrò a tutti inopportuna ma che può anche avere il valore di una rivelazione quando d'un tratto scatta col dire: signor Presidente qui ci offendono, domani *non ci presenteremo!* Che vuol dire quel *non ci presenteremo?!* Vedremo!

Sugli incidenti avvenuti ieri dopo l'udienza del mattino tanto le parti, quanto il Presidente, quanto il P. G. hanno dovuto riconoscere che ad essi sono estranei elementi fascisti pratesi e senesi e che il dibattimento si svolge nella più perfetta calma e serenità.

Il pubblico ha sempre tenuto un contegno tranquillo, tanto che lo stesso Ciulli suscitando l'ilarità di tutti ha tenuto a rilevarlo e lodarlo.

In merito ad alcuni mancati interventi di Mons. Vescovo.

La «Patria» *di Domenica pubblicava un articolo dal titolo* Commenti e Lamenti *in cui si parlava di alcuni mancati interventi di Mons. Vettori, Vescovo di Pistoia e Prato, a diverse feste e cerimonie ufficiali.*

Tale articolo di importanza non trascurabile fu riprodotto anche dal quotidiano «L'Intrepido» *che lo commentò in modo abbastanza esplicito e significativo, e poichè anche il nostro Giornale si è sempre occupato e si occupa di tutte quelle questioni di carattere cittadino, crediamo opportuno far conoscere ai nostri lettori il testo di quanto fu pubblicato su* «La Patria» *augurandoci che da parte delle superiori Autorità Ecclesiastiche si voglia seriamente provvedere e vedere se non sia proprio il caso di definire una buona volta la questione della Diocesi di Prato, dando a questa un Vescovo proprio come si aspira da una gran parte della Cittadinanza.*

E senz'altro pubblichiamo l'articolo riservandoci di tornare sull'argomento.

La bellissima festa che la rinomata Società Ginnastica «Etruria» più volte vincitrice di concorsi nazionali ed internazionali, svolse domenica passata per l'inaugurazione del Campo Sportivo suscitò commenti non favorevoli verso il Vescovo Vettori, assente alla benedizione del magnifico Campo quantunque cortesemente invitato.

La solennità della festa alla quale erano presenti un Sottosegretario di Stato, S. E. l'on. Larussa, il deputato e sindaco di Prato on. Tito Cesare Canovai, l'on. Capanni, S. E. il Prefetto di Firenze, col capo gabinetto, la rappresentanza del comando della divisione militare ecc. ecc. troppo richiamava l'attenzione sulla mancanza del Vescovo, suscitando commenti e lamenti e facendo rievocare fatti dai quali sembra che tale assenteismo sia un sistema certamente da non approvarsi.

Si ricordavano infatti le feste del giugno passato in onore di S. Antonio e la solennissima processione alla quale pure, sebbene insistentemente pregato, mancò il Vescovo Vettori.

E se il Comitato cittadino (del quale la presidenza onoraria era stata assunta con lodevole e gentile pensiero dal nostro Sindaco e Deputato prof. Tito Cesare Canovai), volle a tali feste un Vescovo, dovette notiziare della cosa S. E. il Cardinale Mistrangelo di Firenze ed il suo entourage venne alle nostre feste il Vescovo di Pescia Mons. Savanetti, il quale può dire delle migliaia e migliaia di persone accorse, dell'entusiasmo religioso di queste popolazioni, delle dimostrazioni di affetto che ebbe dal popolo e della commozione dalla quale fu sorpreso quando era dalla porta della chiesa di S. Domenico impartì la benedizione ad una folla sterminata e pervasa dal più vivo sentimento religioso.

Né i lamenti e commenti potevano dimenticare che nella prima quindicina del maggio scorso «per ben due volte» furono condotti al Duomo i bambini per ricevere la Cresima già fissata e «per ben due volte», dopo avere invano atteso il Vescovo Vettori dovettero ritornare a casa senza esser cresimati perché il Vescovo Vettori non venne. Immaginarsi le proteste dei genitori e dei parenti che avevano fatto tante spese e lasciati tanti impegni perché più solenne riuscisse per i loro bimbi il giorno del cresimale!

Noi per amore di pace e di concordia e perché non venga sempre più irritata la popolazione spassionatamente diciamo che sarebbe bene per tutti che tale stato di cose cessasse».

La solenne cerimonia di Figline

in onore dei Caduti in Guerra

Come già annunziammo, domenica scorsa ebbe luogo a Figline la solenne inaugurazione dell'Epigrafe commemorativa dei valorosi compaesani caduti sul campo della gloria.

Anche in questa occasione l'importante borgata diede una magnifica prova dei suoi sentimenti patriottici e del suo fedele attaccamento alla gran Madre Italia, sentimenti che un tempo fu creduto di osannare e di estirpare dall'animo buono di quella popolazione durante i periodi delle predicazioni bestiali dei Sacerdoti del falso Dio Moscovita.

Con il rito di domenica Figline ritemprava la sua fede nella memoria dei suoi figli eroici caduti per la grandezza d'Italia i cui 50 nomi sono stati eternati in una artistica targa squisita fattura degli scultori pratesi Fratelli Cappelli. Essa ha nel centro la lastra di marmo portante incisi i 50 nomi dei caduti, fiancheggiata dalle figure in bronzo simboleggianti l'Italia e la storia ed è sormontata dall'elmetto del Fante, da rami di cipresso e da una una cornice d'alloro.

Il paese era stato letteralmente pavesato di tricolore ed addobbato con festoni di lauro e di fiori e fino dalle prime ore del mattino vi si notava una vivissima animazione per le persone venute dai paesi circonvicini per rendere più solenne il rito della gloria.

Alle ore 10 del mattino nella Chiesa parrocchiale si celebrava una Messa di suffragio ufficiata dal Parroco don Piero Gori assistito dal parroco di Schignano cav. don Nello Fedi.

Dopo la benedizione del Tumulo là premiata Società Corale G. Verdi, sotto la magistrale direzione del maestro Danilo Zannoni eseguiva in modo perfetto il coro i « Beati Mortui ».

Nel pomeriggio si svolse la cerimonia della inaugurazione della targa.

Alle ore 18 si formava un imponente corteo al quale partecipavano: la Musica del paese; dopo di essa veniva un plotone di RR. CC., un reparto di M. V. S. N., un folto gruppo di autorità fra le quali notammo: l'on. prof. Canovai deputato e sindaco di Prato, dott. rag. Diego Sanesi fiduciario di zona e segretario politico dei Fasci di Prato e Figline, magg. Guzzi per la Divisione Militare di Firenze, Raffaello Nesti per il Console Tamburini e per il Senior cav. Posio comandante la coorte di Prato, cav. don Nello Fedi parroco di Schignano, Giovanni Cipriani consigliere comunale, Amilcare Corsi pure consigliere comunale, commissario di P. S. sig. Bernardi, tenente RR. CC. sig. Cafalli, maresciallo RR. CC. Cecconi, gli assessori municipali sigg. Luigi Banci-Buonamici e Giulio Meoni, sig. Ettore Briganti, col. Nannicini; Paris Bini per i Sindacati Fascisti, cav. Magnolfi cieco di guerra, cav. uff. Francesco Ristori; Luigi Vannucchi vice-segretario politico del Fascio di Figline, don Pietro Gori; Olinto Limberti presidente del comitato organizzatore e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Dopo il gruppo delle autorità venivano l'Associazione Madri, Vedove e Orfani dei Caduti; l'Istituto del Nastro Azzurro gruppo di Prato, sezione Mutilati di guerra: sezioni combattenti di Figline e Prato; Fasci e Avanguardie di tutta la zona; balilla di Figline; comune di Montemurlo con Gonfalone; Scuole Elementari maschili e femminili di Prato con la M.a Prinzi; Soc. Misericordia di Prato con le sezioni di Figline, Narnali, Coiano, Chiesanuova, Cafaggio, Paperino, S. Cristina e squadra femminile di Figline, P. A. «L'Avvenire» di Prato con le sezioni di Vergaio e Figline con squadra femminile, Filarmonica Frosali di Figline; Società Corale « G. Verdi » di Prato; R. Orfanotrofio Magnolfi di Prato con Musica, Sindacati Fascisti, ecc.

Dopo un lungo giro per le vie del paese il corteo si portava sul luogo della cerimonia inaugurale ove fra un religioso silenzio un decorato tirava giù il velario che copriva la targa commemorativa. Dopo di che il dottor rag. Diego Sanesi pronunziava uno smagliante discorso per scusare l'assenza del comm. avv. G. B. Marziali e per spiegare l'alto significato della cerimonia inneggiando con calda e appassionante parola alla grandezza di Italia voluta dal sacrificio di quegli Eroi che caddero pugnando per essa, consacrata dal sacrificio dei martiri del dopo guerra, affermata oggi dal governo del Duce. Terminati i fragorosi applausi che salutavano la fine del discorso del dottor Sanesi, sorgeva a parlare l'on. prof. Canovai che con quella parola agile e vibrante che è una sua prerogativa pronunziava un magnifico discorso che fu tutto un inno alato alle fortune ed alla gloria dell'Italia vittoriosa sul nemico interno. Inutile dire che il bellissimo discorso del nostro giovane deputato suscitò momenti di intensa commozione e di vibrante emozione, sottolineato spesso da scroscianti applausi.

Dopo il discorso dell'on. Canovai la premiata Società Corale « G. Verdi » accompagnata dalla Filarmonica G. B. Frosali diretta dal M.o Ugo Calamandrei cantava i cori: «Beati Mortui» e « La Battaglia di Legnano » quindi si formava nuovamente il corteo che al suono degli inni patriottici percorreva un'altra volta le vie del paese per sciogliersi poi tranquillamente.

Ufficiale postale che serve bene il Governo!

Giorni orsono la benemerita arma dei carabinieri ha eseguito una perquisizione in casa di certo Magni Alamanno abitante alla Briglia. Sembra che nella abitazione siano stati rinvenuti opuscoli e manifesti di propaganda sovversiva.

Ci permettiamo di domandare all'onorevole direzione, delle Poste se per il delicato ufficio di collettore postale di Briglia è proprio necessario che vi sia preposto un individuo che ha professato e professa idee sovversive come il Magni Alamanno e se è lecito coprire un posto nell'amministrazione dello Stato se non si ha l'animo disposto a servirlo in completa delizione di idee e di opere.

Il Magni è anche titolare della rivendita di R. Monopolio (Sale e Tabacchi n. 17). Perciò segnaliamo la presente considerazione anche all'Intendente di finanza.

Speriamo che l'autorità si decida di agire, altrimenti saranno i fascisti di quel paese che metteranno le cose a posto.

L'ineffabile sig. Magni nonchè Alamanno ha fatto pubblicare sul Nuovo Giornale una sua lettera che abbiamo letta e che ci ha fatto compassione per la puerilità con la quale il compilatore vorrebbe tentare dei meschini diversivi per provare che la perquisizione fu operata parecchi giorni prima che la notizia fosse pubblicata e che gli opuscoli sequestratigli erano vecchi ecc.

Intanto noi notiamo che lo scrupoloso Collettore dell'Ufficio postale della Briglia ammette e conferma che la perquisizione ed il sequestro sono avvenuti e ciò è la prova evidente ch' egli era sospettato come sovversivo e come tale infatti fu trovato in possesso di quel materiale di propaganda che gli fu sequestrato.

In ogni modo, malgrado tutte le pelli d'agnello di cui vuol ricoprirsi, il Magni è quello che è ed è rimasto quello che era, nè può negare che egli esercita ancor'oggi tanto nella sua rivendita di privative quanto all'Ufficio postale, la vendita clandestina di giornali sovversivi, quali l'Avanti! la Giustizia, ecc. Oggi non può più ammettersi che un impiegato o un funzionario che viene pagato dallo Stato possa fare apera di sabotaggio e faccia propaganda anche indiretta contro lo Stato stesso e poichè i fascisti della Briglia non possono assolutamente tollerare più oltre questo anacronismo, insistiamo perchè chi di dovere, provveda e provveda sollecitamente. Chi serve lo Stato lo deve servire fedelmente altrimenti si dovrebbe sentire il doveroso pudore di dimettersi, così doveva fare il Magni prima di scrivere delle lettere che affermano piuttosto che smentire quella che è la verità.

CRONACA PRATESE

Per la tutela del Patrimonio Artistico e Bibliografico

Il Procuratore superiore dell'Ufficio del Registro ci trasmette il seguente comunicato:

Allo scopo di esercitare una vigile tutela per la conservazione del patrimonio artistico e bibliografico Nazionale, prego la S. V. compiacersi di pubblicare il seguente comunicato:

« Essendo stata richiamata l'attenzione dell'amministrazione del fondo per il Culto sulla distruzione che molti antiquari stanno facendo degli antichi libri corali pergamenacei miniati (gregoriani) per formarne dei paralume, che vengono ricercati come oggetti di grande moda, si avvisa la necessità di rammentare ai Sigg. Sindaci dei Comuni che si resero cessionari delle Chiese ex conventuali e monastiche, agli ordinari diocesiani, Parroci, Rettori etc. ed in genere a tutti i rappresentanti degli Enti ai quali vennero consegnati in custodia i diversi mobili e oggetti d'arte, di valore e d'importanza storica, l'obbligo che essi hanno di esercitare la massima sorveglianza per la diligente conservazione degli oggetti medesimi, non senza far loro presenti le gravi sanzioni cui andrebbero incontro qualora taluno dei detti libri ed oggetti venisse alienato distrutto o comunque disperso.

Per chi va in America

Il R. Delegato Provinciale dell' Emigrazione comunica:

« Col 1. Luglio, si è aperta la quota di immigrazione per gli Stati Uniti, e numerosissime sono le domande che giungono al R. Commissariato Generale della Emigrazione e agli Uffici dipendenti per chiedere l'autorizzazione ad espatriare in quella Repubblica ».

Premesso che il numero dei posti disponibili è assai limitato giacchè supera di poco i 1700 (per tutto il Regno, le Colonie e il Dodecaneso) per disposizione del Ministro degli affari Esteri i posti stessi saranno assegnati alle mogli che da almeno quattro anni siano lontane dal marito residente in America e non abbiano potuto raggiungerlo per effetto della legge di restrizione.

Eccezionalmente potranno essere accompagnate da figlie nubili o da figli maschi che abbiano età non superiore ai 15 anni. Le domande dovranno essere presentate non oltre il 31 agosto alle Prefetture, Sottoprefetture, o Questure sopra moduli a stampa che saranno distribuiti dalle Questure o Sottoprefetture del Regno.

Occorre inoltre che le interessate prima della partenza dimostrino con atto redatto in America da un pubblico notaio, di essere chiamate dal marito.

Nessun altra istanza diversa o diversamente inoltrata, per avere un posto nella quota di emigrazione per il Nord America potrà essese accolta.

Beneficenza in memoria

A mezzo del Dott. Sanesi pervenivano all'Istituto di S. Caterina le seguenti offerte, che alcuni amici vollero elargire in memoria del compianto Giuseppe Gagliani:

Amedeo Fiorelli, 50 — Alberto Balducci, 50 — Vincenzo Menicacci, 50 — Ing. Antonio Ignesti, 50 — Arturo Rouf, 50 — Oscar Innocenti, 50 — Italo Vannucchi, 50 — Giulio Gabbiani, 50 — Giovacchino Calamai, 50 — Domenico Coppi, 30 — Dott. Nannicini, 30 — Ditta Niccola Sanesi, 150 — Briganti e Giovannelli, 50 — Totale L. 710.

La Direzione dell'Istituto, nel rimettere al Dott. Sanesi regolare ricevuta di detta somma, faceva pervenire la seguente lettera:

« Nel rimettere a V. S. Ill.ma, regolare ricevuta della somma di L. 710 provento delle oblazioni sottoscritte da un gruppo di distinti amici del compianto sig. Gagliani Giuseppe per essere stanziata a favore di questo benemerito Istituto, mi è grato porgere a Lei ed ai generosi benefattori i più vivi ringraziamenti per parte di quest'Amministrazione.

Il Presidente: E. BRIGANTI

Sottoscrizione per il Monumento ai Caduti

Il direttorio del Comitato per il Monumento ai Caduti in Guerra ci comunica la seguente nota di offerte pervenutogli.

Somma precedentemente raccolta	L. 228.887,—
Farmacia Fratelli Gori per vers. unico	» 50,—
Operai della Ditta Camillo De Bernardi per ultimo versamento	» 106,60
Ditta Camillo De Bernardi per vers. unico	» 50,—
Ditta Lorenzo Risaliti per versamento unico	» 400,—
Dott. Giagnoni per offerta unica	» 30,—
Ditta Bessi, Reali e C. per ultimo versamento	» 200,—
Ditta Ferdinando Cavaciocchi per ult. vers. della Ditta	» 700,—
Fratelli Mungai Agenzia Trasporti di Città per versamento unico	» 200,—
Impiegati dell'Agenzia di Trasporti di Città per versamento unico	» 182,—
Cav. Ginanni Guido per versamento unico	» 100,—
Ditta Fratelli Salimbeni per versamento unico	» 60,—
Operai della Ditta F.lli Salimbeni per versam. unico	» 60,—
Operai Impresa edile Ferdinando Guarducci per versamento unico	» 147,—
Ditta Edile Ferdinando Guarducci per versamento unico	» 153,—
Ditta Giuseppe e Raffaello Chilleri per vers. unico	» 50,—
Ditta Turreni per versamento unico	» 100,—
Ditta Fratelli Giovannelli di Savino per versamento unico	» 100,—
Impresa Trasporti Mangili, per vers. unico	» 100,—
Società Anonima Lanificio Calamai, per versamento unico della Società	» 3000,—
Avv. Cipriano Cipriani per versamento unico	» 200,—

Stato Civile

Statistica settimanale demografica dall'11 al 17 Luglio 1925.

NATI

Pagnini Giancarlo, Niccoli Renzo, Nieri Floria, Chiti Nara Wilma, Bianchi Nella, Ghelardi Rosanna, Galli Garibaldo Emilio, Giusti Liliana, Ballerini Alpo Mario, Donnini Wilma, Nannicini Spartaco Mario Giuseppe, Bini Loriana, Alessi Maria Teresa Lusitania, Chiaratti Leda, Forti Gina Delia, Focosi Filippo Giorgio, Luconi Leda, Miliotti Carlo Vincenzo, Guarducci Franca, Vannucci Brunero Lauro, Bresci Osanna, Meciani Clementina Nina, Ponzecchi Marcella Ottorina, Sanesi Emilio Vincenzo, Dell'Oste Giorgio.

Sez. IOLO - Bellandi Valeria, Bartolomei Renato Remo.

MATRIMONI

Ghelardi Ildebrando e Olmi Emilia, Melani Guido e Bettazzi Parisina, Paoli Tullio e Sanesi Pia, Zanieri Vittorio Enrico Gaspero e Sarti Adelia, Bastogi Guido e Saccenti Armanda, Miliotti Nello e Biagini Fosca, Casiti Mario e Mannelli Clementina, Innocenti Gennaro e Vannucchi Leoniere, Baroncelli Plinio e Paoletti Maria.

MORTI

Ceccatelli Vincenzo anni 65, Grandi Adele anni 83, Bessi Leonilda anni 80, Soldi Silvio anni 55, Vestri Marianna anni 71, Forti Renata Maria giorni 17, Bonaiuti Antonio anni 75, Cappio Ugolino anni 41, Baccereti Giuseppe anni 71, Calosi Maria Albina anni 68, Coppini Cesira anni 64, Badiani Angiolo anni 47.

Sezione Vaiano: Polidori Pietro anni 75.

Sezione Iolo: Luchetti Bruna mesi 18, Rosati Ione anni 20, Cambi Angiolo anni 67.

Io ritengo che il Fascismo debba applicare gran parte delle sue energie all'organizzazione e all' inquadramento delle masse lavoratrici, anche perchè ci vuole qualcuno che seppellisca il liberalismo. Il sindacalismo è l'affossatore del liberalismo.

Dal Mandamento

DA S. GIUSTO

Inaugurazione del Vessillo della Sezione della P. A. di S. Giusto.

Oggi la giovane Sezione di S. Giusto della P. A. « L'Avvenire » della nostra Città inaugurerà solennemente il suo bianco Vessillo.

Madrina di esso avrebbe dovuto essere la Gentil Signorina Maria-Luisa Florio, sorella dell'Eroe, essa non potrà più esserlo perchè trattenuta a Siena per il processo contro i complici dell'uccisore del Fratello, che si svolge davanti a quella Corte di Assise.

Oratore ufficiale della cerimonia sarà l'Avv. Silla Bettazzi in sostituzione dell'On. Prof. Tito Cesare Canovai anch'esso impossibilitato a parteciparvi. Alla Cerimonia oltre una larga rappresentanza della Sede Centrale interverranno le squadre ciclistiche e le rappresentanze di tutte le Sezioni.

DA MONTEPIANO

ESPULSIONI DAL FASCIO

Da diverso tempo, il direttorio al completo, deliberava l'espulsione dal partito dei seguenti tesserati:

1. Gualtieri Zulimo, per poca fede fascista e indisciplina.
2. Storai Leo per poca fede fascista e noncuranza.
3. Bartolini Rinaldo per poca fede fascista.
4. Baldini David per poca fede, indisciplina e morosità.
5. Risaliti Irineo per poca fede.

Diamo tempo otto giorni agli espulsi, perchè possano reclamare alla F. P. Fiorentina, trovando ingiusta la loro espulsione.

Inoltre si accettano le dimissioni dei signori Chiaramonti Lorenzo e figlio Pilade poichè riconosciamo anche noi che non devono esistere nella nosta sezione dei fascisti di tale apatia.

***

Ospiti graditi - Siamo lieti poter annunciare l'arrivo di S. E. il generale Sante Ceccherini, che con la famiglia sua ha onorato Montepiano, scegliendo questo delizioso e tranquillo angolo dell' Appennino Toscano come sua dimora estiva.

Con la gentilezza familiare, che è tutta sua propria, il valoroso ufficiale si degnò ricevere una buona parte dei Militi di Montepiano e alcuni membri del direttorio fascista, all' Hôtel Genova, dove egli alloggia, offrendo a tutti un gradito rinfresco e una cartolina del suo valoroso Boby con una dedica affettuosa.

Non possiamo che essere orgogliosi d'ospitare un uomo d'impareggiabile valore e altrettanta bontà d'animo.

A S. E. il Generale S. Ceccherini vadono con la famiglia intera i nostri auguri più sentiti del ben venuto.

FEDERICO MATTEI

Direttore Resp. Dott. DIEGO SANESI

Ind. Grafica Pratese BECHI G. & C. - Prato

Società Elettrica del Valdarno

AVVISO

Col giorno 13 corr. mese la Società Elettrica del Valdarno ha trasferito i propri Uffici in Via Luigi Muzzi, 81 palazzo Crocini (ex sede dell'Associazione Laniera).

LA DIREZIONE

La PROF. MARY LUMINI, diplomata in Lettere Italiane, Storia e Geografia, aprirà nel prossimo autunno, in casa propria in Via della Stufa, n. 85 p. 3, un corso di coltura per Signorine, con l'insegnamento delle suddette materie e di lingua francese. Con altro avviso sarà stabilita l'epoca di iscrizione e di apertura.

La medesima impartisce pure lezioni private e ripetizioni delle materie letterarie compreso il latino sia a maschi che a femmine.